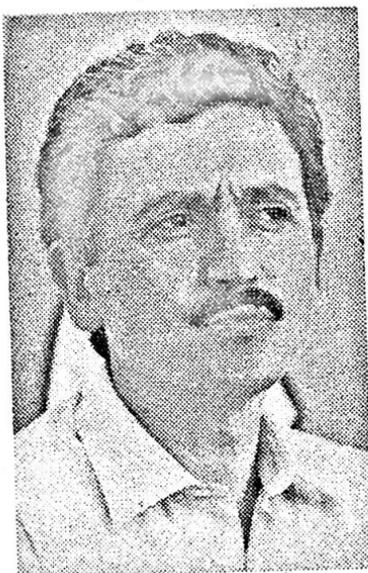


oppio turno. ra diviso

A sinistra un seggio alle ultime amministrative (foto Augusto Casasoli/Contrasto).
A destra Massimo D'Alema (foto Stefano Carofei/Sintesi)



segreto tra D'Alema e la Lega potrebbe il ballottaggio in tutto il Nord. Siamo contrari al turno nei singoli collegi a un secondo turno di maggioranza su 5. Comunque preferiamo come molti altri il sistema o quello usato per i referendum. Contrari alla proposta, anche se per il momento (che vorrebbe un bipolarismo alterato di An che giustifica l'idea di una lista unica che ha l'unico scopo di votare le elezioni politiche). «L'attuale legge elettorale», spiega D'Alema, «è una soluzione: l'elezione di una maggioranza abbiamo visto che non è un esperimento della confusione». Salvi dice che serve a chi è responsabile in caso di crisi o del protrarsi di una fase di instabilità politica, qualora si tornerà a aver adeguato le regole si sbagliate». Bisogna una elettorale prima di

andare alle urne quindi e si allontanerebbe la data delle elezioni. Ma D'Alema continua con la melina tanto che, mentre chiede una nuova legge elettorale, poi dichiara la necessità di votare ad ottobre. Il problema delle elezioni per il segretario del Pds è legato al governo e non tanto ai referendum. D'Alema non vede le condizioni politiche per votare oltre l'autunno. Il partito della Quercia però non farà nulla per far cadere il governo. «E' la destra che deve dire quello che vuole - ha detto D'Alema - sono loro che hanno sostenuto di volere le elezioni, le volevano ieri, hanno l'obbligo oggi di parlare. Quando Dini verrà in Parlamento starò seduto e guarderò Berlusconi che ha il dovere politico oltre che alfabetico di parlare per primo». In realtà il Pds negli ultimi giorni ha preso solo schiaffi. Prima sul referendum poi, sul federalismo, da Bossi che ha alzato il prezzo dell'accordo con il centrosinistra. Non è escluso che questa nuova legge elettorale, anche se è una vecchia proposta di D'Alema, sia un valido terreno per realizzare l'accordo tra leghisti e epidiessini. Sarà un caso ma la Lega per ora tace.

SCUOLA

4 giugno. A Roma manifestazione nazionale degli insegnanti

ROMA. Tutti a Roma, domani mattina, per la manifestazione nazionale dei docenti Cobas, di Rifondazione comunista e della Sinistra sindacale, contro il nuovo contratto della scuola. Il corteo partirà alle 10 da piazza Esedra per arrivare a piazza S. S. Apostoli. Parola d'ordine: riapertura immediata della trattativa sul contratto e consultazione di tutte le categorie sull'accordo stipulato con l'agenzia governativa per il pubblico impiego (Aran). Se passasse, porterebbe all'abolizione degli scatti biennali d'anzianità, alla diminuzione del potere d'acquisto dei salari (ridotti già del 20 per cento da cinque anni di vacanza contrattuale), alla restrizione del diritto di sciopero, delle libertà sindacali e alla concentrazione di un forte potere burocratico nelle mani dei Capi d'istituto. «La nostra non è una protesta corporativa - dice Anita Benassi, promotrice dell'assemblea del 28 maggio - E' vero difendiamo i nostri stipendi ma intendiamo soprattutto respingere l'attacco al ruolo istituzionale della scuola, che il ministro vuole far diventare una fabbrica di carrieristi». Ad esacerbare gli animi dei lavoratori, ha contribuito la decisione del ministro Frattini di multare i docenti che bloccheranno gli scrutini e di sostituirli. «La circolare del ministro - dice Bernocchi dell'esecutivo Cobas - non è una precettazione, ma una sostituzione. Pur di non rinviare di qualche giorno gli scrutini metteranno in campo i precari. A farne le spese saranno gli studenti, giudicati da professori che non li conoscono». Contro l'ordinanza hanno presentato intanto ricorso al Tar. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi - da parte sua - preme l'acceleratore sull' aziendalizzazione della scuola: il disegno di legge sull'autonomia è già passato all'esame del Parlamento. In fondo a questo percorso c'è la destrutturazione dell'istruzione pubblica.

Giampiero Cazzato